

CEDI

Povos Indígenas no Brasil

Fonte: Avvenire Class.: 643

Data: 22.01.88 Pg.: _____

Le due piccole facciate destinate alle «cansale» del versamento sul vaglia postale sono come due paginette inedite del libro *Cuore*. Una sorta di telegrafico e aggiornato «Dagli Appennini alle Ande». E non a caso, considerata la provenienza e la destinazione dell'offerta, che arriva dalla provincia di Modena ed è diretta nell'Amazzonia brasiliana, per contribuire al salvataggio degli indios.

«Siamo Gabriele e Michele — è scritto fra i timbri con una grafia infantile che trova spazio a fatica in quei due minuscoli riquadri — due fratellini di dieci e quattro anni. In famiglia, dove arriva l'Avvenire, abbiamo sentito parlare delle mucche per gli indios. Abbiamo pensato di offrire i soldi della nostra befana per regalarne noi una a quella povera gente: così i bimbi potranno bere del buon latte. Pensiamo di chiamare la nostra mucca con il nome di Amicizia».

Il nostro appello di Natale ha ottenuto un consenso se non inatteso, certamente superiore alle previsioni, e ogni giorno che passa dà nuovi frutti, fa registrare nuove adesioni.

I bambini soprattutto (ed è inutile sottolineare quanto

la circostanza costituisca al di là della retorica un'occasione di ottimismo e di speranza) vogliono mostrarsi in prima linea in ogni battaglia contro l'emarginazione, contro il razzismo, contro la sopraffazione dei più deboli.

Un ruolo così importante giocato dalle mucche in questa vicenda, conferisce forse ad essa nell'immaginazione dei bambini un alone di fiaba, di saga eroica o di vicenda biblica, e ad essi non par vero di entrarci dentro un po' come protagonisti.

Chissà se la poesia «T'amo o pio bove» si studia ancora come ai tempi nostri nelle scuole elementari: certo che fra i bambini e questi animali da sempre, quasi per antonomasia, docili e utili all'umanità, sembra esistere un

Generosa risposta all'appello per il Brasile

Mandrie per salvare gli indios: iniziato l'acquisto in Amazzonia

di Virgilio Celletti

autentico feeling, un sentimento di fiducia e un vero rapporto affettuoso. Ne sa qualche cosa l'arcivescovo di Ravenna, monsignor Ersilio Tonini, promotore della campagna pro-indios di «Avvenire», che da un mese a questa parte si vede recapitare lettere, vaglia postali, disegni, danaro in contanti.

Una partecipazione commovente, come gli scritti che accompagnano quasi sempre le offerte.

E' a lui che si sono rivolti Gabriele e Michele; come pure i fanciulli del catechismo della parrocchia di San Zenone di Aviano, in provincia di Pordenone. «Durante la novena di Natale — gli hanno scritto — abbiamo pensa-

to spesso ai bambini che stanno peggio di noi. Il nostro impegno durante le feste natalizie è stato di non sprecare e non spendere troppo. In parte ci siamo riusciti, ed allora il giorno dell'Epifania abbiamo portato al parroco, dinanzi al prete, il frutto dei nostri risparmi e delle nostre piccole rinunce. E' la somma che ora inviamo a lei per acquistare almeno tre mucche. Per la verità mancava qualcosa alla cifra che le inviamo, ma si sono uniti volentieri al nostro desiderio alcuni grandi della parrocchia. Ci piacerebbe dare alle mucche i nomi delle nostre terre, ma forse laggiù non significherebbero niente, allora potrebbero chiamarle Stellina, Bru-

netta, Cavallina, perchè noi abbiamo sopra il paese il monte Cavallo».

I lettori di «Avvenire» sanno già a che cosa servono queste mucche, ma forse è utile ricapitolare la vicenda. A Roraima, nel Brasile settentrionale immerso nella foresta amazzonica, quarantacinquemila indios rischiano di essere cacciati dalle loro terre per un'assurda e illegale consuetudine, secondo la quale è proprietario della terra il proprietario delle mandrie che vi pascolano.

Attratti dalle ricchezze che il sottosuolo di Roraima nasconde, nuovi «conquistadores» stanno cercando di attuare questa consuetudine, nonostante essa si scon-

tri con le leggi del normale Brasile. E' nella foresta amazzonica è facile per il più forte (e per chi è armato) sopraffare il più debole. Sono stati i missionari italiani della Consolata a prendere le difese degli indios, cercando di dotarli di mandrie per avvalorare i loro diritti di proprietà. L'operazione è cominciata in sordina da un po' di tempo, ma ha preso vigore dopo che uno dei missionari, padre Giorgio Dal Ben, ha parlato con monsignor Tonini e questi con il Papa.

L'esempio di Giovanni Paolo II (l'offerta spontanea e immediata di due milioni di lire: il valore di dieci mucche) ha aperto una strada in discesa per il successo dell'operazione.

Solo a Ravenna, insieme

ai soldi necessari all'acquisto di Amicizia, di Stellina, di Brunetta e di Cavallina, sono già arrivati circa venticinque milioni, e cioè quanto basta ad assicurare agli indios l'acquisto di tre mandrie di mucche e il diritto di sopravvivere in qualcuno dei loro villaggi disseminati nella foresta. Altre cospicue offerte continuano ad affluire anche nella nostra redazione e alla casa generalizia romana dei missionari.

Questi intanto si stanno organizzando in Amazzonia, dove si sta creando un clima di grande attesa e di grande entusiasmo. Tra l'altro il governo di Brasilia ha fatto piena luce su una campagna diffamatoria condotta dai «conquistadores» nei confronti dei missionari: è stato dimostrato quali siano da una parte le vere mire dei primi e dall'altra lo spirito umanitario degli altri che agiscono esclusivamente nell'interesse di una popolazione oppressa. Padre Dal Ben non è ancora rientrato nei villaggi ed è anch'egli in attesa di una schiarita definitiva tra Manaus e Boa Vista, dove sta prendendo contatto con alcuni allevatori per trasformare in mandrie le offerte arrivate dall'Italia.